

A Scordia il quarto agguato in un mese

SCORDIA. Il quarto omicidio in appena un mese. Sabato notte è toccato a Massimo Agnello, pregiudicato di 27 anni, ucciso all'interno della sua Panda sulla circonvallazione di Viale Aldo Moro. Erano le 23,30 circa quando un commando formato da almeno due uomini ha affiancato l'auto del giovane sparando una serie impressionante di colpi. La corsa incontrollata dell'auto si è conclusa su un palo dell'illuminazione, che, ironia della sorte, porta ancora un fiore per un incidente che qualche anno fa aveva stroncato la vita di un giovane centauro. La vittima che probabilmente stava facendo ritorno a casa, nella vicina Via Brodolini, è stata colpita in pieno volto e «finita» con il classico colpo di grazia. Sul posto, malgrado l'ora tarda, sono arrivati centinaia di curiosi che qualche momento prima si trovavano nel vicinissimo anfiteatro dove era in corso uno spettacolo di danza. Agnello era riverso in una pozza di sangue sul posto di guida, più di venti i bossoli di calibro 9.21 e 7.65 sparsi nel raggio di una trentina di metri. Tra i reperti segnati con il gessetto dagli uomini della scientifica giunti immediatamente sul posto anche un berretto verde, lasciato probabilmente nelle fasi convulse dell'agguato da uno dei sicari. Le indagini sono coordinate dal Ignazio Fonzo della Dda di Catania giunto immediatamente sul posto in compagnia del tenente colonnello D'Agata del comando provinciale dei carabinieri di Catania. Numerosissimi gli uomini delle forze dell'ordine che proprio dopo l'escalation criminale hanno intensificato la presenza sul territorio con numerosi posti di blocco. A fare i primi rilievi medico legali Biagio Guardabasso. In un primo momento si pensava che la vittima fosse in compagnia di un altro uomo che fosse riuscito a sfuggire all'agguato dopo avere risposto al fuoco. Ipotesi questa smentita dallo stesso ufficiale dell'Arma Massimo Agnello era figlio di Nicolò anche lui vittima della guerra di mafia che ormai da più di un ventennio insanguina le strade e le contrade di Scordia. Nicolò Agnello, che faceva il guardiano, l'11 aprile del '92 fu trovato crivellato di colpi d'arma da fuoco all'intero della sua auto in contrada Bulgarana in territorio di Lentini. Stessa sorte era toccata qualche anno prima al fratello Gaetano. Massimo Agnello era in regime di misura cautelare con dimora obbligata a Scordia dopo il processo che lo vedeva imputato per tentato omicidio nei confronti di un marmista di Militello, in seguito ad una lite scoppiata per futili motivi legati alla viabilità. Il 3 settembre del 98 insieme ad altre sei persone era stato arrestato nella zona di Santa Panagia a Siracusa dove avrebbe dovuto appropriarsi di almeno cinque autovetture. I carabinieri la battezzarono. operazione «Golden Cars». Salgono così a quattro le vittime della guerra di mafia che vedrebbe contrapposti due clan rivali in lotta per il predominio del territorio. Proprio il 23 maggio scorso erano caduti due uomini del clan Di Salvo, Salvatore Di Salvo e Salvatore Cannizzaro. Una settimana fa è toccato a Gaetano Valenti anche lui, secondo gli inquirenti, affiliato ai Di Salvo. Intanto il sindaco di Scordia Salvatore Milluzzo è stato convocato dal Prefetto ad una riunione che si terrà mercoledì prossimo e in cui si dovranno prendere importanti decisioni per fermare la pericolosa spirale di morte che ha investito la cittadina della arance.

Lorenzo Gugliara